

In breve

ore 9

Cerimonia di apertura - Teatro Comunale Giuseppe Manini

ore 11.50

Alessandro Cavalli: "La sociologia in tempi di disorientamento: il caso di Weimar"

Dario Antiseri, Adriano Soi: "Intelligence, metodo scientifico e democrazia"

ore 14.00 - 15.30 - Palazzo Sacripanti Aula Magna

"La rivoluzione digitale a scuola". L'esperienza umbra e narnese. Corecom.

Casa del Popolo Aula 1

"Les Gilets jaunes entre visibilité et aveuglement: supers-héros et France d'en-bas". Maria Caterina Federici, Philippe Joron, Hélène Houdayer, Bodren, Paolo De Nardis.

Casa del Popolo Aula 2

"La mappa dell'imprenditoria immigrata in Italia. Dall'integrazione economica alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro".

Casa del Popolo Aula 3

"Genere, senso comune, stereotipi"

Palazzo Erolì - Sala del Camino

"Giustizia e ricomposizione sociale. Analisi e soluzioni per la tutela delle donne vittime della violenza nei conflitti: il caso delle donne vittime dell'ISIS in Iraq". Con Maha Al Sahban (via Skype dall'Iraq)

Palazzo Erolì - Sala del Ghirlandaio

"Il senso dell'integrazione: nativi ed immigrati a confronto".

Palazzo Comunale - Sala consiliare

"Senso, direzioni senso. Viviamo nell'era del "pensiero unico" e del "politicamente corretto?". Coordina Michele Marzulli.

Auditorium San Domenico

"La creazione sociale e immaginale del senso".

Palazzo Vescovile

"Senso doppio: ambivalenza del mondo e teoria sociologica". AIS - Teorie sociologiche.

Palazzo Erolì - Sala Masucci

"Umbria criminale: una regione attraverso la cronaca nera", Alvaro Fiorucci, Uliano Conti.

Palazzo Sacripanti Aula 1

"Il senso della tavola periodica di Mendeleev a 150 anni dalla pubblicazione" Paolo Olivieri

ore 15.45 - 17.15

"Essere adolescenti oggi: risultati della ricerca condotta nella zona sociale 11 dell'Umbria" (Palazzo Erolì - Sala Ghirlandaio).

Gli effetti della comunicazione sull'insicurezza percepita: il convegno apre oggi a Narni la quarta edizione del Festival della Sociologia. La presentazione ufficiale del lavoro condotto dai Dipartimenti di tutta Italia

"Media-terrorismi"

Sei università studiano l'impatto sui cittadini

di Pio Paolo Bocca

NARNI

■ Bataclan, Ramblas, Nizza, Ariana Grande: sono solo alcuni dei grandi terribili attentati che hanno sconvolto l'Europa in questi ultimi anni. Eventi tragici e altamente spettacolarizzati che hanno diffuso paura e terrore fin dentro le case di ogni persona del mondo. A volere analizzare il fenomeno sono stati gruppi di ricerca di università di tutta Italia uniti dall'obiettivo comune di comprendere meglio la relazione tra i media e il fenomeno terrorismo. Sei dipartimenti - della Sapienza di Roma, Milano Bicocca, Luigi Vanvitelli della Campania, Università per Stranieri di Perugia, Suor Orsola Benincasa di Napoli e Link Campus - hanno così dato vita al progetto "Media e terrorismi. L'impatto della comunicazione e delle reti digitali sull'insicurezza percepita". Un lavoro che sarà presentato e discusso oggi, nel corso della prima giornata del Festival della Sociologia.

Per il quarto anno, la città di Narni torna infatti a trasformarsi nella capitale della Sociologia con una due giorni ricca di incontri, dibattiti, mostre e attività pensate per stimolare il dialogo e il confronto sulle questioni

calde della società di oggi. Il tema di questa edizione è "Senso e direzioni di senso" e a proporre nuove strade di fronte allo 'sperdimento' della cultura contemporanea sarà un parterre di grandi ospiti come Derrick de Kerckhove, tra i massimi esperti di nuovi media e tecnologie, Alessandro Cavalli che a 100 anni dall'esperienza di Weimar ne analizza le analogie col tempo presente, o Mauro Magatti, che si interrogherà sulle difficoltà di trovare un "senso". Tantissimi i temi toccati negli oltre 50 eventi in programma, dal "difficile" rapporto tra i media e le emergenze sicurezza - "Media-terrorismi" - alla legalità, con ospite la giornalista Federica Angeli che dal 2013 è costretta a vivere sotto scorta per le sue inchieste sulla mafia di Ostia. Oggi dunque tra gli appuntamenti del Festival

I dati raccolti da: La Sapienza, Bicocca, Vanvitelli, Suor Orsola, Università per Stranieri, Link Campus

della Sociologia lo zoom sullo studio sui Media-terrorismi. "Occorre riflettere attentamente - , ha spiegato Annamaria Rufino, della università della Campania, "Luigi Vanvitelli" - sul nuo-



vo contesto comunicativo/sociale condizionato dal marketing del terrorismo e dall'appello a impossibili risposte securitarie, che di norma producono l'effetto di aumentare l'ansia collettiva. Questo stato di cose finisce per attaccare la razionalità individuale

e ridimensionare i livelli di risposta e partecipazione civile. Ogni volta che si alzano i decibel della comunicazione sull'emergenza si produce ulteriore disagio

sociale, soprattutto a carico dei soggetti che per età e cultura sono più vulnerabili alla comunicazione di crisi". Secondo lo studio delle sei università italiane, "l'ondata di terrorismo che ha sconvolto l'Europa ha fatto riflettere sul potere mediatico di queste azioni. Tanto che sotto alcuni aspetti si può arrivare a dire che il terrorista è creato dai media stessi. Questi ultimi amplificano l'immagine del terrorista e i suoi poteri ben oltre la sua vera dimensione. L'ansia prodotta alimenta il terrorista e lo esalta agli occhi di potenziali emuli, generando così un ciclo che

si autoalimenta. Un fenomeno preoccupante che ha spinto a una ridefinizione della narrazione del fenomeno, come la scelta di molti media di bandire la pubblicazione di materiali capaci di spettacolarizzare il terrorismo oppure la pubblicazione da parte dell'Onu del manuale per giornalisti 'Media&Terrorism' per dare equilibrio tra il dovere dell'informazione e la sensibilità. Ma i Media-terrorismi non sono solo quelli dovuti al fanatismo religioso, sono anche fenomeni interamente nostrani. Che siano i migranti o la criminalità, l'obiettivo

L'intervento

Insieme, alla ricerca di Senso. La sfida (im)possibile del Festival

di Maria Caterina Federici*

■ La Sociologia, regina delle Scienze, edita un festival annuale, tematico in una piccola, bellissima cittadina medioevale in cui una sede dell'Università di Perugia, in ottica di collaborazione con la Regione ha delocalizzato un corso di laurea innovativo (Scienze della Sicurezza e dell'Investigazione) ben oltre 11 anni orsono. La nostra disciplina nasce alla fine del 1800 quando la società umana occidentale venne attraversata da un mutamento radicale, derivato dai processi di industrializzazione che sconvolsero stili di vita, classi e ceti, organizzazione del lavoro, della famiglia, della formazione, città e assetti urbanistici e territoriali. Le scienze, allora, si

interrogarono su come analizzare e affrontare tali mutamenti. Da questo approccio nacque una nuova scienza che ancora oggi, in epoca post industriale ed ipercomplessa, fornisce approcci, metodologia e paradigmi utili alla comprensione ed alla gestione dei fenomeni sociali. Il Festival, che attesta la validità del paradigma sociologico "il luogo fa legame", permette alla gente di incontrare ricercatori e studiosi di varie discipline in dialogo con le Scienze Sociali su un tema che muta di anno in anno. L'edizione 2019 ha come tema "Senso e direzioni di senso" quanto mai pertinente a fronte dell'attuale sperdimento della cul-

tura contemporanea. La direzione di senso delle nostre comunità si è "sparpagliata", frammentata in una cultura frattale dell'essere insieme tanto che, come già aveva scritto Hayek, il pensiero neoliberale tende a imitare lo schema progettuale del socialismo. La sfida del momento è quella di trovare un nuovo SENSO, di progettare una nuova unione sociale che comprenda ricchezza e povertà, inclusione ed esclusione, semplicità e complessità, antico e contemporaneo, territori e socialità. A questi dilemmi la due giorni del Festival della Sociologia apre il dialogo tra sociologi e studiosi di medicina, di ambiente, di storia e geopolitica,

di economia e di diritto, di filosofia e di psicoanalisi con giornalisti e rappresentanti delle istituzioni italiane, europei e nord mediterranei. Scrisse Max Weber in un discorso agli studenti nel 1919 (!): "E' perfettamente esatto e confermato da tutte le esperienze storiche che il possibile non verrebbe mai raggiunto se nel mondo non si tentasse sempre l'impossibile". Così il tema che nell'edizione del 2019 si è dato al Festival "Senso e direzioni di senso" accoglie questa sfida weberiana e apre i lavori con una relazione di Alessandro Cavalli sul tema "La sociologia in tempi di disorientamento: il caso Weimar".

*Coordinatrice
Festival della Sociologia
Università di Perugia

